



*“ Accipe oblationem plebis sanctae Deo offerendam.
Agnosce quod ages, imitare quod tractabis, et vitam tuam mysterio dominicae crucis conforma”*



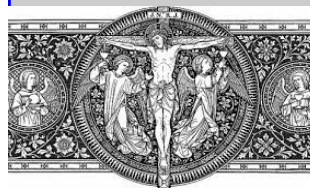
**COMUNICHIAMO CON IMMENSA GIOIA CHE
LA DOMENICA DI PENTECOSTE**

24 MAGGIO - ORE 17.00

**PADRE DAVIDE SARON SACERDOTE NOVELLO
DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO
DI SAN FILIPPO NERI DI BRESCIA
CELEBRERA' LA SANTA MESSA CANTATA
SECONDO IL RITO ROMANO ANTICO
NELLA CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN ANCIGNANO**

*** IL GRUPPO VOCALE "LAETETUR COR" DI SCHIO
DIRETTO DAL M° ERMANN COCCO
PRESTERA' IL SERVIZIO DEL CANTO LITURGICO**

PLACEAT (N. 13 / 17 MAGGIO MMXV)



Foglio settimanale di collegamento e di formazione per i fedeli che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano (Sandrigo - VI)

DOMINICA IN ASCENSIONE DOMINI - Missa "Viri Galilæi"

RASSEGNA LITURGICA - MUSICALE:

"I compositori del XX secolo al servizio della Santa Messa"

Musiche di Paulmichl, Tournemire, Mawby, Centemeri, Bédard, Martorell, Liberto.

Organista: Samuele Ave

CONCEDE IN CÆLESTIBUS HABITEMUS

Quell'insopprimibile desiderio di cielo che ci portiamo dentro ...

Cari fedeli, indubbiamente lo spostamento alla domenica, che fra l'altro ne ha falsato l'esatta cronologia degli eventi - stando alla Sacra Scrittura - , della Solennità dell'Ascensione, non giova alla valorizzazione di questo momento così bello e consolante della storia della nostra salvezza. Vorrei proporvi, per la grande festa, queste considerazioni di San GREGORIO PALAMAS (1296 – 1359), monaco del Monte Athos, teologo e mistico, arcivescovo di Tessalonica. "[...] prima della risurrezione del Signore, molte risurrezioni sono avvenute, così avvennero molte ascensioni prima della sua ascensione: [...] lo Spirito elevò al cielo il profeta Geremia e, soprattutto, è scritto che Elia fu assunto su un carro di fuoco. Ma neppure Elia

oltrepassò la sorte assegnata ai terrestri; l'ascensione di ciascuno di costoro era come un trasferimento, che li innalzava dalla terra, ma non li conduceva fuori dai limiti terrestri. Nello stesso modo quelli che risuscitarono tornarono di nuovo sulla terra e tutti morirono. Ma da quando Cristo è risuscitato dai morti, la morte non ha più potere su di lui e così, da quando è asceso e siede nell'alto dei cieli, ogni altezza è più bassa di lui, testimonianza per tutti che egli è Dio su tutte le cose".
L'Ascensione celebra un altro aspetto della glorificazione pasquale di Gesù Cristo, ma contiene anche il fondamento della nostra speranza di vita eterna, la certezza che il Signore, come aveva detto, è andato lassù a prepararci un posto.

Il concetto si trova chiaramente espresso nell'orazione - colletta della S. Messa di oggi: "Concedi, o Dio onnipotente, che anche noi che crediamo che oggi è salito al cielo il tuo Unigenito, nostro Redentore, abitiamo col nostro spirito in cielo". Leggiamo anche la versione di questa preghiera nella forma in cui si trova nel Messale di Paolo VI: "Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo

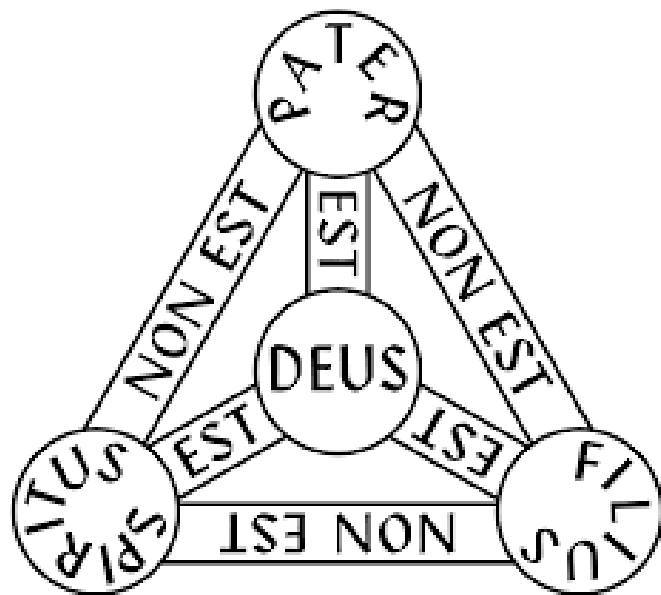
nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".

Ecco dunque il senso più profondo e rasserenante racchiuso nel mistero che oggi celebriamo: il Signore ha innalzato la sua, ma anche la nostra umanità accanto al Padre.

Ci precede, ci sostiene con il suo Spirito. Noi siamo infatti ancora pellegrini, esuli che aspettano il ritorno in patria. Staremo in quella Casa del Signore, se qui in terra avremo vissuto nell'osservanza dei suoi comandamenti.

d. Pierangelo

LA SANTISSIMA TRINITA' (n. 3) [Note dottrinali XI]



Difatti -osserviamo en passant - che la teologia è una scienza (è un conoscere in relazione alle proprie cause) e come tale ha un proprio linguaggio specialistico.

Una certa confusione dottrinale presente al mondo d'oggi può proprio essere imputata ad una sottostima di questo aspetto che, invece, deve sempre tenuto in debito conto; non perché si debba fare un mero dialogo "tra iniziati" ma per evitare di ingenerare fraintendimenti.

Fatta questa breve osservazione di metodo, vediamo

Dopo aver visto come il Nuovo Testamento, nella Rivelazione di Gesù e dello Spirito Santo, giustifichi la fondazione di una dottrina trinitaria, dobbiamo acquisire un po' di familiarità con il lessico che la teologia impiega per accostarsi a questo Mistero.

quali sono i termini principali con i quali prendere confidenza.

La volta scorsa abbiamo usato più volte il termine "Persona". Questo termine (tanto caro al pensiero del Papa emerito) ha un significato straordinario e non a torto è stato detto che è il termine più elevato che ci sia.

Non possiamo ricostruire l'evoluzione filosofica, teologica e giuridica di questo termine, pertanto ci limitiamo a vedere il suo impiego nella teologia trinitaria. San Tommaso così sentenzia: "Persona igitur divina significat relationem ut subsistentem".

La persona (tale termine, per l'Aquinate, indica ciò che di più perfetto vi è in natura tale termine non può che convenire mirabilmente a Dio) divina è relazione di per sé sussistente. Ancora: la relazione divina è sussistente nella stessa essenza divina, per cui tale relazionalità ed autonomia delle singole persone avviene all'interno dell'unica sostanza divina. Detta in breve: tre persone ma un'unica sostanza. Non un triteismo ma un monoteismo relazionale, personalistico ed ipostatico.

Se le persone divine non solo sono in relazione ma sono esse stesse delle relazioni vediamo in quale tipo di relazioni sono tra loro (c.d. "dinamica intra-trinitaria").

Iniziamo dal rapporto che lega il Padre con il Figlio: la relazione del Padre col Figlio è detta di "Generazione attiva" o di "Paternità" (il Padre è il generante mentre il Figlio è il generato).

La relazione del Figlio col Padre è detta di "Generazione passiva" o di "Figliolanza". Solo il Padre è generante e solo il Figlio è il generato.

Vediamo ora i rapporti del Padre e del Figlio con lo Spirito Santo. La relazione del Padre e del Figlio con lo Spirito Santo è detta di "Spirazione attiva". La relazione dello Spirito Santo con il Padre ed il Figlio è detta di "Spirazione passiva".

Il legame di compenetrazione reciproca che sussiste tra le Persone è detto "Pericorese".

Tali relazioni (con i nomi che abbiamo ricordato) si fondano sui rapporti che ci sono tra le divine persone; tali rapporti -globalmente considerati- vengono detti "Processioni".

La processione è -in sintesi - il rapporto eterno originario.

Vale la pena di ricordare, a scanso di equivoci, che la processione non deve far pensare ad un mutamento o ad uno scarto temporale, poiché ciò contrasterebbe con gli attributi quiescenti di Dio (cioè gli attribuiti di Dio in quanto Dio, nella Sua deità), specialmente con l'immutabilità. Come insegna San Tommaso Dio è "Puro Atto".

Abbiamo detto delle processioni.

Ora introduciamo il concetto di "Missione". Come noto, in latino "misso/mitto" significa "mandare".

C'è, allora, chi manda e chi è mandato. Dalla Scrittura sappiamo che Il Padre ha mandato il Suo Figlio unigenito nonché lo Spirito Santo.

Il Padre (in quanto non procede da nessuno) non può essere mandato.

Il Figlio può mandare lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non può mandare ma può solo essere mandato dal Padre e dal Figlio.

Se le Persone divine sono distinte in base alle processioni e alle missioni, esse sono partecipi della medesima sostanza divina: si parla di consustanzialità.

Attenzione a cogliere il punto chiave: se diciamo che ci sono tre sostanze (una del Padre, una del Figlio e una dello Spirito Santo) stiamo dicendo che ci sono non Tre persone (il che sarebbe corretto) ma tre divinità, ossia un triteismo! Quindi l'unità della sostanza (e l'unità di Dio) nelle Tre persone.

Ci accorgiamo di quanto grande sia il Mistero della SS. Trinità e come vada studiato con umiltà e profonda devozione.

Nelle prossime volte tratteremo brevemente delle Persone singolarmente considerate.

MARCO CIURO